

LEGALITA' Il Prc si scaglia contro un pm antiterrorismo

E a Bologna riesplode il caso Rifondazione

BOLOGNA — Riesplode la «questione legalità» nella città di Sergio Cofferati e ancora una volta la maggioranza di centrosinistra va in agitazione per Rifondazione. Il caso formale è il voto su un documento di solidarietà a «manifestanti pacifisti» indagati dalla Procura, presentato dal «movimentista» Valerio Monteventi, consigliere indipendente del Prc, bocciato dall'asse Ds-Margherita col sostegno dell'opposizione di centrodestra.

Quercia in ordine sparso

Ma succede anche che, per ragioni diverse, tre consiglieri Ds evitano di partecipare al voto, mentre altri due votano con l'ala radicale su una parte del documento stesso. Un pasticcio. Che dà il senso del clima in una città che da qualche giorno, dopo le elezioni, fa registrare un crescendo di attacchi al magistrato che segue le inchieste di terrorismo e dell'illegalità del movimento antagonista. Attacchi diretti e personali, accompagnati da parole pesanti e dalla minaccia di affiggere in città manifesti contro il magistrato, Paolo Giovagnoli, sostituto procuratore, «colpevole», per Rifondazione e il 'movimento', di avere contestato l'aggravante di eversione dell'ordine democratico ad alcuni indagati in vari episodi di disubbidienza, ultimo dei quali un'autoriduzione del prezzo della mensa universitaria. «A Giovagnoli — aveva detto mercoledì Monteventi — dobbiamo dire fermati o altrimenti lo dobbiamo fermare politicamente. Serve uno strumento di riduzione del danno». Non meno tenero il segretario di Rifondazione, Tiziano Loreti: «Ad aprire una strada sulla quale Giovagnoli si è buttato a tutta velocità è stata anche la discussione lanciata dal sindaco Cofferati sulla legalità, credo che la magistratura ne abbia ap-

profittato». Per questo Loreti ha chiesto l'intervento dell'Unione. Posizioni inconciliabili per Cofferati (ha ricordato l'autonomia della magistratura) e preoccupanti per il procuratore capo, Enrico De Nicola, costretto a coprire il collega: «Tutto ciò che esce dalla Procura è responsabilità del Procuratore». Il giorno dopo Loreti fa retromarcia («Mai pensato che un governo debba interferire con la magistratura»), mentre Monteventi insiste: «Io dico in maniera tranquilla: c'è un magistrato che usa la legge penale in modo pericoloso». Con una chiosa: «Se finora in questa città non ci sono stati episodi di violenza come quelli successi a Milano, lo si deve a forme di lotta capaci di dialogare con il resto della città». Misura colma per l'opposizione. Ubaldo Salomoni, di Forza Italia, esplode: «Sono inaccettabili minacce di raddrizzare la schiena ai magistrati che non chiudono gli occhi di fronte alle violazioni della legge». E l'Udc Gianluca Galletti, neo deputato: «Chiedo a Cofferati di intervenire a difesa di quel prin-

I bertinottiani difendono

i responsabili

di un'autoriduzione

cui è stata contestata

l'aggravante eversiva e chiamano in causa Prodi

L'Ulivo prende le distanze

cipio da lui tanto sbandierato, ma che la sua maggioranza di centrosinistra fa tanta fatica ad attuare».

La toga amica di Biagi

Anche i Ds non celano la preoccupazione per la deriva di Rifondazione, anche a Bologna premiata dal voto, ma prendono atto della correzione di rotta di Loreti. Dice

il capogruppo Claudio Merighi: «Noi la barra ce l'abbiamo chiara: rispetto delle istituzioni, delle persone, delle idee. Nessuna invasione di campo, nessuna indicazione di nemici, né liste». Merighi non dimentica che in questa città, solo quattro anni fa, è stato assassinato Marco Biagi e che Giovagnoli ha indagato anche sui fiancheggiatori dei brigatisti e al processo, nel chiedere la condanna dei brigatisti, si è commosso ricordando l'amico Biagi, col quale aveva consuetudini personali e familiari.